

LA FORZA DEL DETTAGLIO

Claudia Cargnel e Gigiotto Del Vecchio

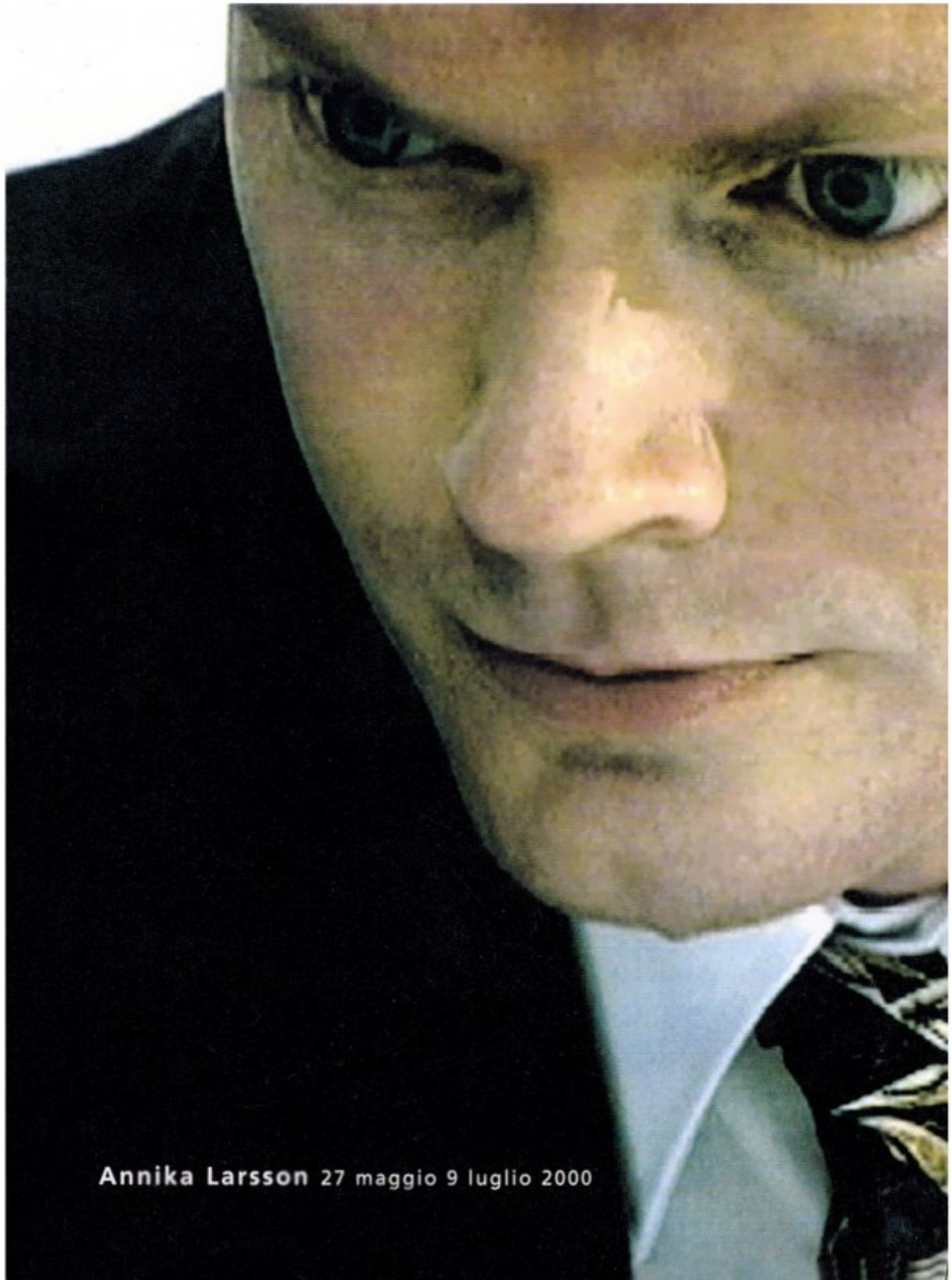
"Quegli straordinari dettagli ripresi in primo piano che colpiscono lo spettatore dritto alla testa come una martellata", scriveva Ejzenstejn sintetizzando perfettamente la potenza della ripresa, sia in essa filmica o di altro tipo, nel momento in cui, impiegando il primissimo piano, fa del particolare un unicum generale, a tutto schermo. Il dettaglio, ripreso con cura e da una distanza fittizia, diviene elemento coattivo e imprescindibile della narrazione (ossia spiega), ma finisce, sotto un punto di vista strettamente visivo, con l'apparire, poiché solo e decontestualizzato, altro da sé. La forza del dettaglio sta proprio nel suggerire diverse letture, nello sconvolgere la biunivocità del rapporto significato-significante, fornendo elementi nuovi, suggestioni mai contemplate prima. Esempi di questo sconvolgimento la storia del cinema ne fornisce molti: le docce, da *Psycho* in poi, finiscono col fare paura; le mani, abbinate alle maniglie, creano attesa e sospensione; le scatole (Buñel) se non se ne mostra il contenuto, offrono vaste possibilità interpretative. Sebbene non diriga film, Annika Larsson conosce perfettamente la semantica di questi e ne fa sapiente uso all'interno dei suoi video: lavori ricchi di particolari nei quali le inquadrature mutano spesso, ma con elegante lentezza, entrando nel vivo dell'azione filmata con uno spirito voyer e raffinata ambiguità. Gli uomini, i personaggi dell'artista svedese, oltre a indossare abiti che ricordano o sono, di volta in volta, delle divise agiscono, giocano, si guardano come celebrassero un rito, uno strano rito di *fine millennio*, non concluso e velatamente percepibile, caratterizzato dalla transitorietà del momento storico in cui esso avviene, celebrativo ai limiti del parossisr

Perfect game, 1999
DVD, 44' (c)

Uomini solamente, a nessuna donna è ancora dato poter accedere all'universo interamente maschile di Annika: sono ancora gli uomini infatti che evocano immagini di potere, che sembrano anche nel nostro universo dettare le regole del gioco. Un cliché che Annika rovescia sottilmente attraverso la sua stessa celebrazione: fieri ed incravattati replicanti di Michael Douglas in "Wall Street", si conformano docilmente alle sue direttive, si piegano ubbidienti alle sue regole. "Solamente rari individui non hanno bisogno di un'uniforme, sia essa reale o figurata, per applicare e fare applicare le regole" dice Annika "Hanno il loro proprio abito, il loro potere è superiore". La frase sembra tagliata su misura per lei, le calza come quell'abito. Il vero soggetto, la regina del gioco è lei, nessun revanchismo, nessuna ironia, una semplice affermazione. Lo sfondo dei video di Annika Larsson non evoca alcun passato, si situa nel presente dello spettatore, nel momento stesso della ricezione dell'immagine e, privandolo dell'appiglio temporale, lo sottrae a qualsivoglia distrazione dall'azione, complice una deterritorializzazione totale del luogo: una camera d'albergo, pur abitata, diventa un terreno completamente neutrale, un appartamento cittadino diviene un possibilissimo campo da tennis perdendo automaticamente la sua connotazione di vissuto a favore di una raffinatissima estetica dell'astratto. Nel mondo di Annika le dominanti cromatiche sono il bianco e il nero che, illuminando o meno gli ambienti, stimolano la claustrofobia del nulla, del vuoto che mozza il respiro.



SOTTO L'AZIONE DI QUESTA LUCE INCONTRIAMO UOMINI CHE FUMANO UN SIGARO, CHE SI GUARDANO IN MANIERA TATTILE (CIGAR), CHE LEGANO TRA LORO TRAMITE LA GESTUALITÀ IN UNA DIMENSIONE DI APPARENTE DISTACCO: OPPURE SONO DUE, "GIOCANO A TENNIS" (40-15) IN UN APPARTAMENTO DAVANTI A UNO SPECCHIO, ALLA PRESENZA DI UN GLACIALE ARBITRO E DI UN CUPO RACCATTAPALLE. LA PARTITA NON SI SVOLGERE MAI, ED IL PREMIO SARÀ RICEVUTO DA ENTRAMBI, NONOSTANTE L'AZIONE SI SIA CONCENTRATA SOLTANTO SULL'ASPETTO PROPRIETARIO DELL'EVENTO, ESSENDO PRIVA DELL'EVENTO STESSO. FIGURE SILENZIOSE, INTENTE, PARTECIPANTI MA ALLO STESSO TEMPO INATTIVE, PROBABILI ICONE ESTETICHE, GIGANTI IN MINIATURA, DI UNA RELIGIONE DEL NULLA, DELL'AMBIGUITÀ ELEVATA AD ESSENZA, QUANDO LA CONCRETEZZA E LA VERITÀ HANNO PERSO LA FACOLTÀ ASSERTIVA DEL DIRE, DEL TESTIMONIARE. UN MONDO INVENTATO DA ANNIKA LARSSON E FATTO DA UOMINI CHE SANNO CHE "È LECITO PREVEDERE COME A UNO A CUI MANCHI IL SENSO DELLA REALTÀ ANCHE NEI CONFRONTI DI SE STESSO POSSA UN BEL GIORNO CAPITARE DI SCOPRIRE IN SÉ UN UOMO SENZA QUALITÀ". (R. Musil)



Annika Larsson 27 maggio 9 luglio 2000